DICHIARAZIONE DELLA VOLONTA DEL RE SOPRA LI NVOVI tumulti di questo Regno.

Tradotta di lingua Franzese in Toscana da Giorgio Marescotti.



IN FIORENZA,
Appresso Giorgio Marescotti. 1585.
Con licenza de' Superiori.

AL MOLTO REVER.
M. HORAZIO FALTERII
Pieuano di S. Andrea à Doccia.
mio osseruandiss.

SE le mie forze corrispondessero all'animo mio, non è dubbio alcuno M. Reuerend. Signor mio, ch'io non istarei tgli anni à sodisfare à quell'obbligo, che tengo à gli amici miei; ma poiche non si confanno le forze all'animo, mi resta almeno la buona voluntà. Siche se V. S. R. in tanti anni non hà hauuto da me alcuna dimostrazione, non che sodisfazione, di quanto le hò detto, ella sia pur sicura, che l'animo mio non s'è

mai partito da lei. E ſicome gli obblighi che hà l'vno verſo dell'altro, ſono in diuerſi modi, chi in danari, chi di virtù, chi di dottrina, chi di fauori, chi di robba, e ſimili altri, così ancora la ſatisfazione ſi fà in diuerſe maniere, conforme però alli obblighi, & quegli che io hò inuerſo di lei, ſono diuerſi, e di più ſorte, a' quali veramente non poſſo mai ſatisfare, ma per ſegno almanco di recognizione di quegli che tengo à V. S. mi ſon meſſo à ſtampare la preſente operina, da ogni perſona molto deſiderata, maſſime in queſta, lingua poſta da me della Franzeſe, e mandarla fuora ſotto el nome di V. S. Reuerend. la quale ſe ben è picciola, nondimeno è di grandiſsima importanza. Imperò lei sì degnerà di accettarla con quella affezione con che io glie la dono, promettendoli che à maggiore occaſione

ne non li sarò ingrato. Pregando il Si gnor Dio la mantenga nella sua grazia, stia sano, & inspiri sua Maestà Cristianissima à pensare, dire, e fare, cose che sieno ad honore, prima di sua Maestà diuina, poi di sua Maestà Cristianissima, e di tutti gli altri Principi, e popoli della Cristianità. Di Firenze il dì 12. di Luglio. 1585.

D.V.S. Reuer.

S.Aff.

Giorgio Marescotti.

Al Signore di Mandelotto, Caualiere del mio ordine, Gouernatore, & mio Luogotenente generale nel Lionese.

SIGNOR di Mandelotto, io vi mando vna copia della dichiarazione della mia volontà sopra li nuoui tumulti del mio Regno, laquale mi son pensato farla publicare per tutto, affine che li miei suddi ti ne sieno informati. Et per tanto fatela mettere in luce, & pubblicare secondo che si distende il carico vostro, in modo ch'ella sia intesa, & saputa da ciascheduno, & auisatemi la riceuuta di essa, pregando Dio v'habbia nella sua santa guardia questo dì 8. *di Maggio* 1585. *segnato*

HENRIGO.

E più da basso.

Di Nueua Villa

DICHIARAZIONE DELLA volontà del Re, sopra li tumulti di questo Regno.

ANcora che il Re habbia, per lettere, e comandamenti, ammonito li suoi sudditi di non credere alle persuasioni, & consigli, di alcuni, che si sforzano praticarli, e tirarli à loro, & così faccendo suiarli dal loro riposo: e medesimamente offerto, e promesso grazie, à quegli che già s'erano obligati, vscendone dopo hauere intesa sua intenzione.

Nondimeno hauendo sua Maestà inteso con gran dispiacere, che non ostante li detti suoi comandamenti, & auuertimenti, alcuni de' detti suoi sudditi nõ restano di entrare nelle dette congreghe, a ciò indotti da diuersi interessi: ma la maggior parte trasportati, & indeboliti per belli, e speciosi colori che dãno alle loro imprese li autori di esse. Detta sua Maestà hà stimato douere per il bene vniuersale de' detti suoi sudditi, e per scarico di sua coscienza, presso à Dio, e di sua reputazione presso al mondo, opporre à tali artifizij con mani

festare la verità, vera consolazione de' buoni, & nemica mortale de' loro auuersarij, affinche essendo detti suoi sudditi, guidati dallo splendore di quella, vegghino, e conoschino, à suo tempo, e senza impedimento alcuno, l'origine, & il fine di tale sommozione. E per questo mezo venghino à schifare le miserie, e calamità, così publiche, come priuate, che nascetanno da esse.

Li protesti di che si vagliano li autori di detti tumulti, sono principalmente fondati, sopra la restaurazione della Religione, Cattolica Apostolica, Romana, in questo Regno, la distribuzione delli vffizii, & dignità di esso, à quelli che giustamente si peruengono, e son douute, e sopra del bene, honore, e mantenimento delli Ecclesiastichi, della nobiltà, e del popolo.

Le quali cose ciascuno hà conosciuto, in fatti non finte essere sempre state grate, à detta sua Maestà raccomandate, che nessuno non può con buona fede dubitare di sua intenzione sopra le predette cose: di maniera che pare non fussi di bisogno praticare li detti sudditi, congregarli in armi, & leuare forze forestiere, per introdurlo ad infiammare l'aperture, che si pretende fare sopra di essi, in caso che sieno oneste, possibili, & vtili a' suoi sudditi.

Perche in quanto alla detta religione detta sua Maestà, auanti alla sua coronazione, molte

volte

volte messe la vita sua propria, combattendo con felicità per ristaurazione di essa, e doppo che à Dio è piaciuto chiamarlo per gouerno di questo Regno, troppo spesso hà arrischiato la medesimo fine lo stato suo, & impiegato tutti li suoi migliori messi, insieme la vita, e le sostanze de' suoi buoni sudditi, e seruitori, per persuadere loro di presente, e fare che credino che nessuno, sia chi si voglia in questo Regno, ò altroue, e di qualunche professione che si sia, habbia la religione, e pietà più à cuore, di lei, che sempre l'hà hauuta, & haurà in eterno con la grazia di Dio.

Et se all'esempio del Re morto suo fratello, & di altri principi della Cristianità (de' quali l'Imperii, e Stati sono stati afflitti di diuerse opinioni, della detta Religione) sua Maestà hà per il prudente parere della Regina madre, di Monsignor il Cardinale di Borbone, & di altri Principi, Vffiziali di sua corona, & Signori di suo Consiglio, li quali all'hora erano presso di lei, pacificato li tumulti ch'erano infra i suoi sudditi, à causa della detta Religione, aspettando che piacessi à Dio riceuerli nel grembo della sua Chiesa, & non per questo è da credere che il suo feruore, & deuozione che concernono l'honore di Dio, & l'intera restaurazione della Chiesa Cattolica, Apostolica Romana, siano poi cambiati, ò di presente minori ch'erano durãte li detti tumulti.

Anzi

Anzi che così sia, detta sua Maestà desidera che sia noto à ciaschuno hauere fatto la detta pace, affine, e per prouare se, per la via di essa, ella potesse riunire alla Chiesa di Dio i suoi sudditi, li quali per la maluagità del tempo, ne fussino stati separati, hauendo di lungo tempo prouato, con pericolo di sua persona, e del suo stato, & appresso del sangue d'vn numero infinito de'Principi, Signori, Gentilhuomini, & altri suoi sudditti morti, durante li detti tumulti, e per cagione di essi, doppo che cominciorno in questo regno la discordia per causa della religione, & inradicata in questo detto regno, nell'età minore del Re morto suo fratello, & della sua: con grandissimo dispiacere della detta Dama Regina loro madre, non si potere terminare per mezo dell'armi, senza la destruzione de'detti suoi sudditti, e mettere il suo Regno in pericolo manifesto. Alla quale cosa si è risoluta quando hà conosciuto, che ogni sorte di stati erano stanchi del progresso di detti tumulti, & che li mezi à sopportare tale guerra li mancauano Et ciò non sarebbe auuenuto, se nella congregazione delli stati generali di questo Regno tenuti à Blois, si come essendoui li deputati, hauessino richiesto sua Maestà (introdotti à ciò fare di sua ardente affezione alla religione Cattolica) prohibire del tutto in questo Regno l'esercizio della Religione detta Re

formare

formata: donde ne seguì la determinazione che si fece con giuramento, la quale poi, detta sua Maestà si affaticò di mettere in esecuzione: si fussi fatto all'hora all'hora vna certa somma di denari per perseguitare detta guerra insino al fine, si come era necessario di fare, della quale cosa da sua Maestà ne fù fatto grande instanza: Et di presente non haurebbono occasione di dolersi coloro, li quali nondimeno dicono, che vn ciaschuno presto fù priuatò di questo raggio della buona speranza che apparue, per la resoluzione presa in detti stati: Ancorche stia male, & è illecito, al suddito, di giudicare delle azzioni del suo Re, perchè spesso non sa li motiui delle cause secrete de' suoi comandamenti, liquali spesse volte premono più di quelli che sono apparenti, & manifesti à ciascheduno, & à Dio solo, ilquale è scrutattore, e cognitore del cuore delli Principi, appartēgono tali cose, & lui solo sa le cause che sforzono detta sua Maestà à concludere la detta pace, come ancora ogni altra cosa, tenendo per certo che se lei indugiaua à ciò fare, il suo Regno si veniua à empiere di forze forestiere, & diuerse parzialità, & nuoue disunioni, non senza preiudizio dello stato.

Adunque questo fù per ouuiare à tutti l'inconuenienti sopradetti antiuedere li effetti, & cercare migliori rimedii, che sua Maestà accordassi la detta pace, e non per istabilire, e met-

tere

tere l'heresia in questo Regno, si come si disse: perche mai tale pensiero entrò nell'animo d'vn Principe Cristianissimo, e buonissimo, si come è detta sua Maestà.

Laquale hauendo antiueduto, sentito, e sperimentato le difficultà sopradette, stimò douere attendere alla detta pacificazione, affine che per il mezo di essa, li detti sudditi venissino à godere il frutto delli altri punti, proposti & addimandati in detta congrega di detti stati generali, per il bene publico di detto Regno, essendo la pace, & vnione, vn fondamento antiueduto, e necessario alla restaurazione delle buone leggi, e reformazione de' costumi.

Alla quale cosa detta sua Maestà hà poi di continuo atteso, come appare per li bandi, & ordini fatti sopra di ciò, & affatigatosi che hauessino effetto, & fussino osseruati: mà se la sua intenzione non hà hauuto esecuzione, secondo il suo desiderio, è stato con sua mala sodisfazione, & può essere per negligenza d'alcuni suoi vffiziali, & per artifizio de' suoi nemici, & della impietà, e corruzione, e disubbidienza che haueuano preso piede, & vantagio in questo Regno, durante le sopradette guerre.

Per la pace di molte Città, si sono fatte piene di cittadini, & habitanti Cattolici, & liberate dalle genti di guerra, quale se n'eranno impadroniti, & rimesso l'esercito della religione Cattoli-

Cattolica Apostolica Romana, in esse: si come è stato per la diligenza, e sollecitudine di detta sua Maestà, così in tutte quelle di questo Regno, massimente in quelle doue sono quegli, che fanno professione della religione detta, riformata, li quali doppo detti tumulti sono stati li più forti, e sono ancora di presente: e doue il detto esercizio fu vietato, auanti, e doppo che prese la Corona insino all'hora.

La faccia della iustizia, vi è medesimamente comparsa; se non piena, & intera, come si desideraua, è stata tale c'ha confortato i buoni, & spauentato li cattiui. Li prelati Ecclesiastichi sono tornati nelle loro Chiese, con godere i loro beni, de' quali erano spogliati; Li nobili, e gentilhuomini hanno potuto viuere sicuramente nelle loro case senza essere sottoposti alle spese che soleuano fare durante la guerra per la loro guardia.

Il Cittadino ch'era priuo di sua facultà, mendicando per il mondo, con sua famiglia, è ritornato in casa sua per il mezo della pace.

Il mercante similmente hà ripreso la pratica de' suoi traffichi, quali del tutto erano rotti per causa di detti tumulti. Et il pouero Contadino atterrato de' fatti insopportabili, del sfrenato soldato, ha hauuto mezo di rispirare, & attendere alle sue fatiche ordinarie, per sostentare la sua pouera vita, & in breue non vi è sorte alcuna di stati, ò di persone, che in

effetto non habbino goduto il benefizio della detta pacificazione.

E si come detta S. Maestà è stata sempre gelosiss. dell'honore di Dio, & curiosa del bene publico de' detti suoi sudditi, tanto quanto à vn Principe Cristianiss. e buonissimo si richiede, conoscendo che li mali, & calamità d'vno stato, vengono principalmente per difetto, e mancamento della vera pietà, e giustizia, ha doppo detta pace di continuo trauagliato, per rileuare queste due colonne, le quale sono state quasi che messe per terra dalla forza di detti tumulti.

Et per ciò fare ha cominciato à nominare, alle dignità Ecclesiastiche, hauendo cura d'anime, personaggi idonei, & abili, secondo che à simili è ordinato per li santi decreti. Ha ancora conuitato detti suoi sudditi à suo esempio, per riformare la vita loro, e ricorrere alla grazia, & misericordia di Dio, con prieghi, e vita austera, le quali cose hanno conseruato li Cattolici del'obligo loro appresso sua Maestà diuina, e mosso alcuni ch'erano fuora della Chiesa di Dio à ritornarui, similmente ha atteso, à vdire benignamente le doglienze, e lamenti del Clero, doppo hauere permesso loro di congregarsi per questo effetto, & molto largamente, e con fauore ci hà prouuisto, hauendolo più presto sgrauato, che aggrauato di decime straordinarie, senza hauere

nere risguardo alle necessità de' suoi affari, ancorche si dica tutto in contrario.

E molto li dispiace non potere consolare del pagamento delli ordinarii, perche li hà trouati (nella sua assunzione alla Corona) impegnati al pagamento delle entrate della casa della Città di Parigi.

Li detti Prelati, & Ecclesiastichi, hanno hauuto mezo, cō la permission di sua Maestà, di cōuocare, e tenere i loro consigli prouinciali, per il mezo de' quali, hanno deliberato, e prouuisto alla riforma delli abusi, introdotti nella Chiesa, durante li detti tumulti, & fatto di molti buoni, e santi regolamenti à vantaggio di essa, con autorità di sua Maestà.

Sono li frutti, & vantaggii publichi, che la Chiesa di Dio, e la Religione Cattolica, Apostolica, Romana, hanno raccolti della detta pacificazione, senza di molti altri priuati, e particolari, che à raccontarli sarebbe cosa lunga.

In quanto alla giustizia, ciascuno sa quanta fatica detta sua Maestà hà preso per cauarla delle tenebre doue era sommersa da i detti tumulti, e per rimetterla nelle prime forze, e splendori antichi.

Hauendo soppressati per molti vffizi sopranumerati, & in oltre prohibito, & fatto cessare di vendere li detti vffizi, che da' suoi predecessori furno introdotti per carestia di danari,

senza

ſenza hauer riſguardo à l'vtil ſuo non minore, che quello de' detti ſuoi predeceſſori.

Oltre di queſto ſua Maeſtà hà del tutto ſerrato la porta alla remiſſione, e reuocazione, che ſoglio no eſſere per innanzi ſpedire di ſuo moto proprio, riconoſcendo molto bene la ſperanza, che s'haueua d'ottener queſte coſe, daua occaſione à de' mali, & le troppe difficultà, che ci naſceuono d'accordar l'altre, faceuano confuſione nella giuſtizia.

In oltre ella hà hauuto modo dopo la detta pacificazione di mandare in diuerſe prouincie di queſto Regno miniſtri eletti da' Signori del parlamento di Parigi per render ragione in quei luoghi a' ſuoi ſudditi: Di che n'è riuſcito gran frutto, ilquale ſarebbe ſtato maggiore, con gran contento de' buoni, e ſe la buona intenzione di ſua Maeſtà foſſe ſtata meglio accompagnata da coloro, che per natura, e per debito particolare dell'obbligo loro erano à ciò tenuti.

Mà ſi come la malignità del tempo hà dato ardire ad alcuni d'attribuire à ſua Maeſtà i falli d'altri; la coruzzione, e maluagità è ſtata accreſciuta di tale audacia, & impudenza, che di molti hanno parimente preſo piacere di publicare l'opere ſue più ſante, e migliori, per fare, ch'elle ſiano tenute cattiue da' ſuoi ſudditi, e per tal mezo acquiſtarſi la loro beneuolenza à ſpeſe della riputazione di ſua

Maeſtà.

Maestà, e son proceduti tanto oltre, che hanno qualche volta hauuto ardimento d'interpretare, di troppo gran rigore, e seuerità i suoi pensieri laudabili, ch'ella hà hauuto di fare esequire i suoi Decreti, e leggi de' suoi Vffiziali, e Magistrati contra i malfattori. Hauendo adunque sua Maestà, per li mezi sopradetti dato principio, à rileuare queste due vere colonne, e fondamento della conseruazione d'ogni Monarchia, s'era afficurata di rileuare, e del tutto rimetterle nella loro integrità, per la continuazion della pace, in caso che Dio li hauessi fatto grazia, che il suo Regno, & i suoi sudditi ne fussino stati degni, e perciò, pare che habbino così tosto temuto, come preuisto quegli, che di presente vogliono incitare i suoi sudditi à prender l'arme, sotto colore nondimeno di prouuedere à l'vno, & à l'altro punto.

Ancora vanno dicendo d'hauer preso l'arme, per ouuiare à li tumulti, che temono non venghino dopo la morte di sua Maestà, nello stabilire vn successore Regale, con disauantaggio della Religione Cattolica, & Apostolica Romana. Essendosi persuasi, ò almanco vanno così dicendo, che sua Maestà, ò ver quegli, che li sono appresso, fauoriscono le pretensioni di quegli, che si sono sempre mostrati persecutori della detta Religione.

Sopra le quali cose sua Maestà prega, & ammonisce i suoi sudditi, ch'ella non ci hà mai pensa-

to: massimamente perche sua Maestà per grazia di Dio, si troua su'l fiore delle sue forze, e con buona sanità, così come ancora la Regina sua consorte, e spera in Dio, che darà loro figliuoli à contento vniuersale de' buoni, e leali sudditi suoi Età s m pare che sia vn voler forzare la natura, & il tempo; e di più diffidarsi pur troppo della grazia, e bontà di Dio, e della sanità, & vita di detta sua M. e della fecondità della Regina sua moglie, à muouere al presente tal quistione, e medesimamente nel proseguire la decisione per via d'arme. Imperòche in luogo di liberare, & assicurare questo Regno del male, ch'e' dicono di temere, di vedere vn giorno accaderne per questo rispetto, è propriamente vn auanzar i dolori, & effetti mortali del Regno, nel cominciar di presente la guerra per tale occasione; senendo per certo, che, per la guerra, il Regno totalmente sarà ripieno di forze forestiere, di parzialità, di discordie immortali, di sangue, di homicidii, e d'assassinamenti infiniti.

Ecco come la Religion Cattolica sarà ristabilita, e l'Ecclesiastico sarà sgrauato di decime, il Gentilhuomo viuerà in riposo sicuro in casa sua, e goderà i suoi priuilegii, e le sue prerogatiue: e li Cittadini, e gli habitanti nelle Città, saranno esenti delle guarnigioni, & il pouero popolo sarà alleggerito di dazii, & imposizioni, ch'egli sopporta.

Sua

Sua Maestà esorta, & ammonisce li detti suoi sudditi, ad aprire in questo luogo gl'occhi, & di non si persuadere, che quella guerra, che si publica, si finisca così leggiermente, anzi di intendere, e considerare maturamente quello che poi seguirà di essa, e non permettere che la loro reputazione sia macchiata, e che l'armi loro sieno istrumento della rouina della loro patria, & alla grandezza delli nemici di essa, li quali soli trionferanno, e faranno profitto delle miserie, e calamità publiche, perche mentre, & come ciechi di nostro bene proprio combatteremo l'vno contro l'altro, e soccoresi in apparenza, ma in fatti defraudati, però regneranno con felicità, e fermeranno le loro forze.

Si dolgono similmente della distribuzione delli vffizij, & honori di questo Regno, dicendo che ne sono priuati quegli che hanno meglio meritato lo stato, e seruizio di S. M.

Fondamento debolissimo, e di poco honore, per edificare la rouina, e dissipazione d'vn Regno così florido, del quale li Re non mai sono stati astretti à seruire d'vno piu che d'vnaltro perche non vi è legge che li astringa di ciò fare, se non quella del ben seruire.

Nondimeno detta sua Maestà hà sempre molto honorato, e tenuti cari li Principi del suo sangue, tanto quanto hanno fatti li suoi antecessori, & hà mostrato volere sopravanzare gli al-

tri, in credito, in honore, e reputazione, seruendosi di essi, perche ogni volta che S. M. ha creato gente d'armi, ne hà dato loro il carico, e gouerno, per prelazione di tutti gli altri; e se si considera chi sono quelli che di presente tengono li maggiori, e più honorati carichi di questo Regno, si trouerrà che, coloro che si disse essere autori di tali lamenti, hanno più occasione di lodarsi della bontà, & amicizia di S.M. che di dolersene, e partirsene.

Ma dicono hauerne solamente il nome, e che in effetto sono priuati delle prerogatiue, che dependono da' detti loro carichi, le quali sono vsurpate da'altri, ma auanti, che si giudichi del merito di tali lamenti, è di bisogno vedere, e considerare, le iurisdizioni, e preminenze, attribuite à ciascuno carico, e considerare come, e da chi sono stati esercitati, dal tempo de' Re suoi antecessori.

Cosa che da S.M. spesso è stata proposta, desiderando di dare regola alli carichi di ciascuno, laquale lungo tempo fà sarebbe stata chiarita e decisa, se la sua buona volontà fussi stata vdita, & accompagnata (come era di obbligo) à coloro che vi sono enteressati; Ma di presente sarà egli detto, & rilasciato alla posterità, che l'interesse, & dispiaceri priuati sieno causa di tumultuare tutto vno stato, e riempierlo di sangue, e desolazione: non é già la via che bisogna tenere per ouuiare alli abusi, de' quali si dol-

ſi dolgono, hauendo da trattare con vno Principe di buon affare, ilquale andrà ſempre contro il male, & abbraccerà più che volentieri li rimedii propizii, e conuenienti, e che à lei ſaranno preſentati per riparare, e che l'armi ſi poſino, & le forze foreſtiere ſiano rimandate, e liberato queſto Regno dal pericolo che corre, per cauſa del leuamento, e preſa di dette armi, & in iſcambio di ſeguitare queſta via, piena di oſtacoli, miſerie, calamità publiche, e priuate, che quella della ragione, e del douere, ſia ricerca, fattone impreſa, e ſeguitata: per il mezo del quale la Santa Chieſa di Dio, nemica d'ogni ſorte di violenza, ſarà di tanto più facilmente rimeſſa nelle ſue forze, e ſplendore, e la nobiltà ſatisfata, e fatta contenta, ſi come debbe eſſere; perche neſſuno de' Re de' ſuoi anteceſſori hà più in effetto dimoſtrato amare, e ſegnare l'ordine di eſſa, che hà fatto detta ſua Maeſtà, e non ſi contentando di hauere ſoprauanzato, alli principali honori, e gradi antichi del ſuo Regno, ne hà eſpreſſamente fondati, e fatti de' nuoui, li quali hà conſacrati alla illuſtrazione della vera nobiltà, hauendo eſcluſo, e priuato di eſſi ogni altra ſorte di ſtati.

Et à canto à canto detta ſua Maeſtà hà prouuiſto, per veri effetti à ſgrauare il ſuo popolo, ſi come già hà molto bene cominciato, e deſidera di continouare con tutte le ſue forze.

Et ancora che li capi di quelle guerre promettino che le loro forze, & armate viueranno di maniera che ciascuno se ne loderà, & ammoniscono li Cittadini delle Città à non riceuere alcune sorte di guarnigioni, nondimeno si vede che li Soldati, che hanno congregati, commettono già di molti, & infiniti, eccessi, & malefizi: e che hanno messo gente dentro alle Città, e fortezze, delle quali si sono fatti padroni, per gouernarle, e conseruarle alla deuozione loro:

E più è cosa certa, che di molti vagabondi, e gente che non fanno nulla, si leueranno, à l'ordinario, sotto il nome dell'vno, e dell'altro, li quali commetteranno infiniti sacrilegii, & assassinamenti.

Di modo che in luogo di far cessare il pericolo manifesto della rouina del seruizio di Dio, e delle buone persone, si come promettono di fare per queste guerre, ella verrà à riempiere questo Regno, d'ogni impietà, e desolazione.

Ancora publicano che si macchina côtra la loro persona, & vita, e perciò essere vna delle cause perche si muouono a pigliar l'armi: ma nessuno può credere, che tali lamenti si referischino à S. M. si per il buon, e grazioso trattamento che loro hanno sempre hauuto da essa, e che per essere detta S. M. di sua natura, spogliata d'ogni sorte di vendetta, & ha ancora a nascere colui che con verità si possa lamen

tare

tare di essa di simili cose, non ostante le occasioni che lei ne ha hauute, e di molti, di questa qualità, se ne trouerrà, quali hanno sperimentato la sua bontà, che ne faranno fede nell'auuenire.

Imperò detta S. M. prega, & esorta, tutti li Capi delle dette renouazioni d'armi; à separare cō prestezza le loro forze: rimandare le dette forestiere, e separarsi dà ogni sorte di lega, & via di fatto, & come suoi parenti, e serui, ripigliare i vera fedeltà di sua amicizia, e buono amore, che lei offerisce di continuare cosi facendo, & honorandoli di sua buona grazia, con farli partecipi delli honori, che à lei è di costume di tribuire à quegli della loro qualità, & accostarsi, e riūnirsi con essa, per prouedere, con buon mezi, e con fatti alla restaurazione del seruizio di Dio, e del ben publico de' detti suoi sudditi con quelli migliori mezi che saranno giudicati, essere propizii, e conueuoli, alla quale cosa S. M. hà buona volontà di attendere. Ancora ammonisce tutti li Ecclesiastichi, e gentil'huomini suoi sudditi di bene, e maturamente pesare il fine di queste nouità, & abbracciare fedelmente l'intenzione sua, e credere che il suo disegno è stato sempre, e sarà in perpetuo, di fare bene, e non male ad ogni persona.

Comandando loro strettamente, e similmente à tutti gl'altri suoi sudditi, di separarsi, e ritirarsi

rarsi da ogni lega, e congrega, e riunirsi con essa, si come la natura, il debito loro, & il ben proprio, e salute loro vengono acciò obbligati, affinche passando più oltra detto mozioni di guerra, che à Dio piaccia non sia, ella sia accompagnata, e soccorsa del consiglio loro, armi, e mezi per la conseruazione del Regno (alla quale è congiunta quella della Chiesa Cattolica, Apostolica Romana in esso) dell'honore loro reputazione, e similmente delle loro persone, famiglie, e beni. Offerrendo, e promettendo loro così facendo la continuazione di sua buona grazia, e rimunerazione della loro fedeltà, e seruizij.

Fatto in Parigi, del mese d'Aprile. 1585.

segnato

HENRIGO

Et più basso

di Noua Villa.